

Calcio e mafia, il Cosenza nella bufera

COSENZA - Pallone & mafia. Non ha dubbi l'accusa: «Paolo Fabiano Pagliuso è una testa di ponte della criminalità organizzata». E non ha dubbi la difesa: «Provvedimento sproporzionato, un arresto al di fuori di un corretto esercizio del diritto». Il Cosenza calcio esiste ancora ma la sua dirigenza è azzerata perché il presidente Pagliuso, maggiore azionista anche della Spal di Ferrara, secondo un'inchiesta della procura distrettuale antimafia di Catanzaro, avrebbe fatto patti e affari con la mafia interessata al business del calcio.

Pallone, mafia & manette. Scattano. così 15 arresti, vengono sequestrati beni per oltre 10 milioni di euro e le società di calcio del Cosenza (serie B) e della Spal (C1). Il magistrato inquirente parla di un perverso intreccio di fatti e di legami tra criminalità e società sportiva e muove accuse pesanti contro Pagliuso e altre persone, tra cui professionisti molto noti in città e diversi esponenti della 'ndrangheta: associazione per delinquere, estorsione aggravata con modalità mafiose, appropriazione indebita e truffa ai danni della Lega, della Federcalcio e della Covisoc, l'ente di controllo sulle società di calcio.

Una cronistoria da brivido. Che incomincia da una vicenda inquietante. Da quando- inizio del 2001 - metà delle quote societarie erano stata acquistate da un socio, Settimio Lorè, per oltre cinque miliardi delle vecchie lire.

Solo che Loré voleva vederci chiaro nei conti della società e Pagliuso si teneva ben stretti invece i libri contabili. Nacque allora un contenzioso, accompagnato da strani attentati di cui Loré fu vittima, intimidazioni e richiesta di "pizzo". Conclusione del sostituto procuratore antimafia Eugenio Facciolla che ha condotto l'inchiesta: l'accusa diatriba venne chiarita inseguito a un intervento degli uomini dei clan sollecitati da Pagliuso. Loré fu costretto a rivendere il pacchetto azionario detenuto, senza alcuna garanzia sulla solvibilità dell'acquirente. Pagliuso - accusa il magistrato - fu l'attore occulto delle pressioni su Loré.

La città si sveglia incredula. Il provvedimento della magistratura è una mazzata che si aggiunge al penultimo posto in classifica e per il futuro incerto della squadra. I calciatori stanno zitti. Parla solo Gigi Lentini a nome dei compagni di squadra: «Pagliuso ha pagato in modo violento per amore verso la squadra. Domenica saremo in campo per fare il nostro dovere e là prestazione sarà dedicata a lui».

In 250 pagine, però, il gip distrettuale di Catanzaro, Sacco, condensa tutti i gravi indizi che l'hanno indotto all'emissione degli ordini di custodia cautelare. L'esistenza «di forti collusioni e grossi interessi della criminalità organizzata nel settore calcistico» si sarebbe manifestata oltre che nella vicenda Lorè, in atti intimidatori contro un giornalista di un'emittente locale che criticava il presidente, ma anche contro Gigi Marulla, ex bomber della squadra e allenatore della primavera, costretto a far scendere in campo come titolare il figlio di un malavitoso per facilitargli così il debutto in prima squadra. Uomini delle cosche, poi, avevano un ruolo attivo alla gestione societaria, il controllo degli ingressi allo stadio, dei parcheggi e del bar interno, la cui gestione però, ha spiegato l'avvocato Giuseppe Mazzotta, difensore di Pagliuso, compete al Comune.

L'inchiesta nasce dalla vicenda Lorè. Li hanno visti i periti del giudice i libri contabili negati all'imprenditore messo alla porta. E non li hanno trovati per nulla a posto. Da questi bilanci "truccati" scaturiscono le accuse di truffa ai danni di Figc, Lega Calcio e Covisoc: la società cosentina è insolvente ma risulta con i conti a posto e incassa i contributi miliardari per la

partecipazione ai campionati di serie B dal 1998 al 2001. Spiega il pm Facciolla: «Era un sistema che alla fine ha portato soldi nelle casse del gruppo Pagliuso e un deficit per la società del Cosenza di circa 15 miliardi». Pagliuso dal carcere di Vibo fa sapere: «Sono innocente».

Pantalone Sergi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS